



Svolta possibile
Economisti e operatori di mercato cercano di capire quanto sia vicina la ripresa dell'economia e dell'occupazione

Dopo la riforma Fornero Le agenzie del lavoro sono pronte per la ripresa

Si allungano le missioni, cresce la domanda. E Assolavoro chiede ritocchi

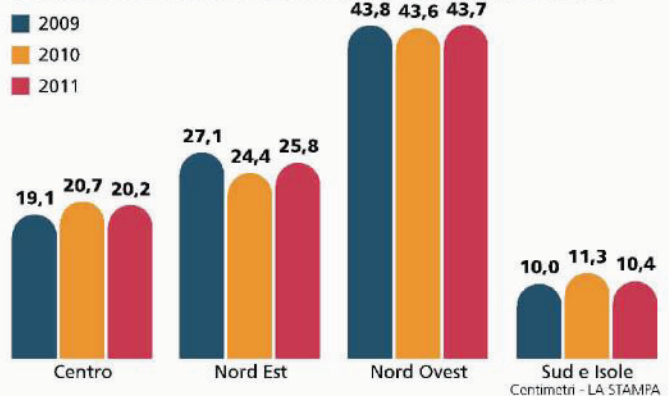
Un esercito di flessibili

Andamento della somministrazione in Italia negli ultimi 10 anni

	Lavoratori interinali (assicurati netti Inail)	Missioni avviate	Lavoratori equivalenti a tempo pieno
2001	133.355	203.798	91.271
2002	208.853	334.643	109.321
2003	361.305	700.968	122.318
2004	400.094	863.778	142.242
2005	440.855	943.308	155.028
2006	512.443	1.080.083	184.193
2007	582.168	1.199.014	218.492
2008	576.905	1.195.282	227.835
2009	398.732	860.959	151.723
2010	466.268	1.080.138	194.296
2011	514.545	1.191.554	225.561

FONTE: Assolavoro 2012

Distribuzione dei lavoratori interinali per ripartizione territoriale (%)



Continetti - LA STAMPA

P

er gli ottimisti sono primi sintomi di ripresa, per gli scaramantici la fine della caduta e l'avvio di una risalita. Il lavoro temporaneo in Italia, detto in somministrazione, gestito dagli intermediari professionali autorizzati

(le agenzie), si appresta a girare pagina e a offrire i suoi servizi per la ripresa post-feriale. Passate quasi indenni dall'ingessamento di alcune formule di flessibilità cattiva (contratti a progetto, partite Iva) operato dalla legge 92/2012, in vigore dal 18 luglio, nota come Riforma del mercato del lavoro, le agenzie private del lavoro affilano le armi e si preparano a gestire il cambiamento. Il loro peso è cresciuto in questi anni: un mercato di oltre 5 miliardi di euro (di cui tre quarti opera delle prime cinque: Adecco, Manpower, Gi Group, Randstad e OpenjobMetis), che coinvolge 550mila lavoratori l'anno, corrispondenti a 255mila

equivalenti a tempo pieno al mese, che ha aumentato l'occupazione regolare, anche se temporanea, e ha eroso il sommerso. Ora hanno di fronte un campo aperto: fungere da puri intermediari di persone, lucrando sui margini di posizione, o essere agenti del cambiamento del mercato e delle culture del lavoro, passando dalle fasce deboli alle risorse medio-alte e introvabili, su cui si giocherà il futuro.

Nel mondo la somministrazione torna a crescere. Secondo gli ultimi dati Ciett, i lavoratori coinvolti sono 11 milioni (equivalenti a tempo pieno), per un fatturato di 250 miliardi. Le agenzie sono 130mila con oltre

900mila dipendenti propri. Gli Stati Uniti valgono il 27% del mercato, l'Europa il 47%. Mentre in Francia, Regno Unito e Germania gestiscono il 2-3% dell'occupazione, l'Italia è al palo dell'1,1%, ma ampi sono gli spazi di espansione, che non dipendono solo dall'andamento dell'economia, ma dalle scelte che il settore saprà fare. Superando i vincoli della recente riforma (costo dell'Aspi dell'1,4% sottratto alla formazione) e facendo leva sulle opportunità (abolizione della causalità, nuovo apprendistato, servizi e outplacement). Ci saranno processi di concentrazione, alcune agen-

zie spariranno, ma il settore rispetto agli altri si presenta con le carte in regola per i tempi che verranno. La somministrazione oggi vede allungarsi i tempi di missione, allargare dall'industria (52%) agli altri settori il suo intervento (credito, servizi alla persona, informatica, commercio, settore pubblico), passare dalle posizioni basse a una domanda più competente. L'altro passaggio va dalle grandi alle piccole imprese, dai giovani agli over 45.

«La disponibilità del governo a modifiche della riforma - afferma il presidente di Assolavoro, Federico Vione - apre a interventi migliorativi con il decreto sviluppo, puntando su due fattori essenziali: la qualità dell'occupazione e la formazione finalizzata. La somministrazione è la flessibilità che contempera le esigenze del lavoratore (cui si garantisce tutele e retribuzioni uguali, e un sistema di welfare proprio) e delle imprese. Il suo rallentamento porta all'aumento del lavoro irregolare, alle finte collaborazioni e alle cooperative spurie». [W. P.]

**Nel mondo il settore
coinvolge 11 milioni
di persone e fattura
250 miliardi di euro**
